

# L'apprendente avanzato e lo sviluppo della competenza scritta: un'analisi in chiave acquisizionale e didattica dell'uso delle preposizioni

Carla Bagna

## Introduzione

Il presente contributo ha l'obiettivo di effettuare una riflessione sui tratti che caratterizzano il livello avanzato dal corpus ADIL2, in particolare prendendo in considerazione il sottocorpus scritto, e il tipo di testo narrativo 1. L'esigenza è quella di andare ad evidenziare, all'interno di questo ristretto sottocorpus, la rispondenza del livello avanzato dell'ADIL2 alla competenza avanzata descritta in Giacalone Ramat (2003), Vedovelli (2002a), e il profilo C2 del *Common European Framework of Reference for Languages* (Council of Europe, 2001; Vedovelli 2002b), prendendo come punto di riferimento un tratto trasversale della competenza come le preposizioni, già analizzato in riferimento a un altro corpus avanzato, di quasi-bilingui/quasi-nativi costituito dai candidati di livello C2 all'esame di certificazione CILS (*Certificazione di italiano come lingua straniera*) dell'Università per Stranieri di Siena (Bagna, 2004).

Come evidenziato in Bagna (2004), in relazione agli usi delle preposizioni in apprendenti *quasi-bilingui/quasi-nativi* di italiano L2, il punto di partenza per la loro trattazione sono gli studi relativi all'acquisizione dell'italiano L2 e le riflessioni teoriche e metodologiche inerenti alla descrizione delle preposizioni. La scelta delle preposizioni in apprendenti *avanzati* come oggetto di studio è motivata dall'ipotesi secondo la quale le preposizioni risultano problematiche, sia per la loro versatilità e varietà che per i loro usi, anche in parlanti *quasi-bilingui/quasi-nativi*, e sono quindi un indicatore specifico del grado di acquisizione in italiano L2 di tali apprendenti.

Nel caso del corpus ADIL2 vengono ad inserirsi, però, e sono oggetto di analisi, tratti peculiari del corpus: testi raccolti in un percorso di apprendimento guidato in Italia, che se non riguarda l'intera esposizione all'italiano dell'apprendente, è relativo tuttavia al periodo immediatamente precedente alla produzione scritta analizzata; un tipo di apprendente avanzato così definibile in termini acquisizionali e non

rispetto al livello di competenza raggiunto. Data la suddivisione degli apprendenti in quattro livelli di competenza, il profilo definito come avanzato nell'ADIL2 può non corrispondere a una competenza di livello C<sup>1</sup>.

Questa premessa ci aiuta quindi ad individuare gli obiettivi del nostro contributo:

- verificare, anche se con una selezione ristretta del corpus scritto ADIL2, i tratti della competenza avanzata sviluppata;
- analizzare il tratto preposizione;
- confrontare i risultati con le ipotesi acquisizionali espresse in Bagna (2004);
- individuare ipotesi di ricadute didattiche.

## 1. Le ipotesi della ricerca: il ruolo dell'apprendente avanzato

Nonostante dal confronto delle produzioni degli apprendenti avanzati ADIL2 con i tratti propri di ciascuno stadio acquisizionale per l'italiano L2 descritti da Giacalone Ramat (2003) e da Vedovelli (2002a) e il profilo di competenza *quasi-bilingue/quasi-nativo* così come individuato dal profilo C del QCER (2001) emergano sostanziali differenze, ci sembra comunque necessario partire da quest'ultimo 'polo' in quanto obiettivo massimo di un percorso di apprendimento. Gli apprendenti di italiano L2 *quasi-bilingui/quasi-nativi* infatti non hanno mai avuto una trattazione specifica in grado di metterne in luce tutte le caratteristiche. Tale categoria di apprendente è sempre rientrata nel più ampio insieme, anche se 'vago', degli apprendenti cosiddetti *avanzati*. È quindi necessario adottare dei criteri per circoscrivere via via informanti rispondenti o non rispondenti al profilo di apprendenti *quasi-bilingui/quasi-nativi*. In primo luogo, il confronto tra le diverse definizioni di apprendente *avanzato*, *quasi-nativo*, *bilingue*, *nativo* (quest'ultimo nella prospettiva di chi studia il non-nativo), ha condotto alla decisione di considerare la prospettiva del Consiglio d'Europa e in particolare la suddivisione in livelli di competenza linguistico-comunicativa del QCER (2001). La scelta di abbinare lo studio di varietà avanzate a quello delle preposizioni, che rivestono un ruolo cardine nell'acquisizione e apprendimento di alcune lingue, tra le quali l'italiano, risponde alla sfida di trovare relazioni tra questi due campi d'indagine. Da una parte, infatti, parlare di apprendenti *avanzati*, risulta vago se non specifichiamo le caratteristiche di tale varietà utili alla nostra indagine, dall'altra le preposizioni sono un terreno di fluttuazione che impedisce di collocare un informante in una varietà piuttosto che in un'altra, se si considera come riferimento solo il loro uso.

Lo studio quindi dell'uso di un particolare tratto, come quello delle preposizioni, e il confronto con una parte del corpus ADIL2, che si colloca come vedremo più in dettaglio, in una posizione precedente a un profilo *quasi-nativo*, ci conduce alla

---

<sup>1</sup> Ricordiamo che i 4 livelli di competenza in cui si articola il corpus sono riferiti all'organizzazione dei corsi di lingua italiana per stranieri nel periodo dei rilevamenti (1997-2004), articolata su 4 livelli (principiante, elementare, intermedio, avanzato). Dal 2005 i corsi di lingua sono articolati secondo i 6 livelli del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Per maggiori ragguagli sulla composizione del corpus si rinvia al contributo di Massimo Palermo *L'ADIL2 come strumento per la ricerca* in questo volume.

formulazione di alcune nuove ipotesi per verificare

1<sup>a</sup> Ipotesi: quanto le preposizioni in uno stadio avanzato (in senso acquisizionale) pongano problemi di diverso tipo determinati da fattori quali, ad esempio, la L1 dell'apprendente, il tipo di esposizione all'italiano, le caratteristiche semantiche e strutturali dell'italiano;

2<sup>a</sup> Ipotesi: se esiste una zona di intercambiabilità negli usi delle preposizioni dell'apprendente e del parlante nativo, anche laddove l'uso delle preposizioni potrebbe risultare apparentemente non nativo o non dotato dei tratti della *nativeness*. A ciò si ricollegano anche gli studi di tipo comparativo tra l'acquisizione della preposizione in italiano L1 e L2 (Calleri, 2008) e il dibattito più ampio sui tratti relativi al parlante *nativo* (Davies, 1991, 2003, 2004).

## 2. Le preposizioni

Per poter effettuare l'analisi è necessario riferirsi allo *status* teorico delle preposizioni, con un *excursus* sulle principali riflessioni e, in particolare, su alcuni filoni di studi relativi alle preposizioni:

- gli studi compiuti da Guillaume, Pottier, Brøndal, Fillmore, Hagège (per le preposizioni del cinese), Cervoni (per una sintesi delle varie teorie), che si sono focalizzati principalmente sul problema di definire le preposizioni e assegnare loro un preciso ruolo;

- gli studi di tipo semantico;
- gli studi di impianto generativista;
- gli studi di tipo acquisizionale;
- la riflessione italiana che ne è scaturita.

L'obiettivo e il ruolo di questi studi, estremamente puntuali, è stato quello di fornire indicazioni teoriche, ma soprattutto possibilità di analisi generali. Tali analisi offrono, grazie ad esempi e controesempi, alcune spiegazioni riguardo al modo attraverso il quale le lingue si servono arbitrariamente di una determinata preposizione per esprimere determinati concetti. Gli studi del XX secolo non hanno portato alla definizione di un quadro generale, ma hanno sostanzialmente cercato di rispondere a tre domande:

- quale ruolo hanno le preposizioni all'interno di una lingua;
- se sono portatrici di un significato proprio, in altre parole quale valore semantico assegnare alle preposizioni;
- come descriverle.

### 2.1. La lingua italiana e le sue preposizioni: il ruolo delle grammatiche italiane

La situazione attuale della lingua italiana è fortemente caratterizzata dalla storia linguistica e dalla condizione sociolinguistica dell'italiano (compresenza di varietà regionali e influenze del dialetto accanto allo standard, forma di italiano di contatto) che ha conseguenze più che sul sistema delle preposizioni, sugli usi di tali particelle. Per questo motivo la nostra trattazione non può non tener conto delle più recenti grammatiche italiane, presenti sul mercato a partire dagli anni '80-'90 del XX secolo, e della loro riflessione sulle preposizioni.

Se consideriamo le grammatiche di Serianni (1988), di Renzi-Salvi (1989), di Dardano-Trifone (1985), abbiamo un adeguato quadro di riferimento sul tema delle preposizioni. A tali grammatiche possiamo aggiungere *La Grammatica della lingua italiana* di Sensini (1997) e *La Grammatica italiana di base* di Trifone-Palermo (2007). Ci siamo riferiti anche a queste due grammatiche per ampliare la trattazione: notiamo, infatti, che *La Grammatica italiana di base* è rilevante in quanto tratta le preposizioni e indica le reggenze verbali di oltre 500 verbi, individuando un nuovo modo di descrivere e spiegare alcuni usi di esse. Un elenco delle principali reggenze verbali in precedenza non era mai stato introdotto; la sua presenza, in questo caso, serve a sottolineare il forte legame semantico e sintattico tra alcuni verbi e i complementi e le preposizioni che reggono. È evidente un intento in primo luogo didattico, ma in altre parole si introducono specificatamente usi che nelle grammatiche precedenti venivano semplicemente indicati con un numero ristretto di esempi.

Il denominatore comune alle definizioni delle grammatiche citate rimane la relazione che questo elemento invariabile del discorso (la preposizione) consente tra i componenti/costituenti della frase o proposizione. Le grammatiche sembrano quindi riferirsi solo a una concezione tradizionale di preposizione che non tiene conto, se non in parte, dei problemi e degli interrogativi che tali elementi comportano. Se, infatti, da una definizione generica si passa a una descrizione più dettagliata, ogni grammatica schematizza la problematicità delle preposizioni fornendo una serie di elenchi di funzioni che chiariscono solo in parte l'uso che ne può venir fatto.

L'altro punto cruciale è il fatto che le preposizioni sono classificate in alcuni gruppi:

- le preposizioni cosiddette *proprie* (o *semplici*) (con la loro realizzazione anche come *preposizioni articolate*);
- le preposizioni cosiddette *improprie*;
- le locuzioni *preposizionali* o *prepositive* (unità lessicali complesse o unità polirematiche che occupano un'ulteriore posizione nel dibattito in corso).

Le differenze che intercorrono fra questi tre gruppi non si riflettono tanto nella funzione e nel ruolo che le preposizioni possono assumere, quanto nella portata semantica veicolata. Esiste infatti quella che è stata definita come una *gradualità* di significato che impone un tacito ordine gerarchico (che nel caso delle preposizioni proprie ha un parallelo anche nella frequenza d'uso di tali preposizioni) e che sottolinea un problematico riscontro: minor significato – maggior versatilità e polivalenza – maggiore frequenza. Tale risultato è problematico nel senso che pone interrogativi del tipo: perché quindi usiamo le preposizioni se comunque le più frequenti sono portatrici di polivalenza semantica? Che cosa causerebbe la loro eliminazione, partendo dal presupposto che la maggior parte di esse ha troppe facce (*langue*) sottintese? In quale percentuale le preposizioni hanno una funzione precisa e funzionale alla decodifica del messaggio e quanto invece lo mantengono in parte ambiguo? Sono chiari i criteri secondo i quali un locutore disambigua un sintagma preposizionale? Una tale domanda ricade sia sulla teoria del segno linguistico, sia su problemi di tipo cognitivo. Al di là del processo di acquisizione di una lingua straniera e della

frequenza, resta la necessità di un'analisi sulla qualità degli usi. E per realizzare ciò, il profilo di competenza deve essere abbastanza avanzato per consentire, nonostante le caratteristiche generali dell'interlingua, di verificare quali strategie sembrano dominare nell'uso, nella qualità e quantità delle preposizioni.

Tutto si complica nel momento in cui bisogna insegnare l'italiano a uno straniero, o quando uno straniero rielabora autonomamente e in apprendimento spontaneo l'input di italiano parlato o scritto al quale è esposto. Se una grammatica ha specifici scopi, come è il caso delle grammatiche utilizzabili anche da stranieri, e anche i manuali, in base al metodo che presuppongono, possono presentare più o meno esplicitamente le regole riguardanti le preposizioni, il problema delle preposizioni rimane, visto che la difficoltà non è misurabile *a priori*, ma riflette uno *status* non ben definito. D'altra parte, esiste sul mercato un ampio numero di eserciziari per risolvere i dubbi sulle preposizioni italiane. Anche questo fatto ci sembra un indizio di quanto discusso in precedenza riguardo allo *status* 'vago' delle preposizioni che sempre più spazio nella trattazione occupano proprio in merito alla vaghezza del loro uso, e di conseguenza della loro insegnabilità e valutazione (Machetti, 2006).

Le preposizioni quindi sono una categoria grammaticale o lessicale? Il dibattito rimane aperto, ma possiamo ipotizzare la compresenza in misura variabile, a seconda del contesto sintattico, delle due componenti, grammaticale e semantica, senza dimenticare i casi in cui entrambe si annullano lasciando solo un segno grafico privo di valore grammaticale e lessicale.

### **3. Le caratteristiche del sottocorpus ADIL2**

Gli apprendenti selezionati dal corpus ADIL2 sono 32, di 14 diverse L1 e di un'età compresa tra i 20 e i 43 anni, inseriti in percorsi di formazione linguistica in italiano L2 presso l'Università per Stranieri di Siena (tab. 1). Il primo dato da segnalare riguarda le lingue di origine e il livello di competenza nel quale sono inseriti gli apprendenti: si tratta infatti per metà del corpus considerato di apprendenti che hanno come L1 una lingua tipologicamente distante dall'italiano, come il cinese e il giapponese, il che ci fornisce una spia sul lungo percorso di apprendimento seguito dagli apprendenti scelti. Da un rapido confronto delle produzioni scritte dei 32 apprendenti ADIL2 considerati e gli apprendenti C2 analizzati in Bagna (2004) e nel corpus di Maruta (ricerca in corso) il primo dato che emerge è la conferma della non congruenza con il livello definito avanzato nel corpus ADIL2 e il livello C2 della Certificazione CILS. Nel caso del corpus ADIL2 la categoria di riferimento con il QCER non è il livello C2, ma indicativamente il livello B1-B2, come si nota da un'attenta lettura delle produzioni scritte, il che ci pone nella condizione di una più accurata analisi delle preposizioni e in particolare degli usi errati di esse per verificare il loro ruolo nel costruire un testo coerente e coeso. Tale fatto, come già accennato, che rientra nella questione dell'ambiguità del termine *avanzato*, è significativo se consideriamo che è l'ultimo livello nel corpus ADIL2, cioè quello in cui si collocano gli apprendenti con il livello di competenza maggiore. Pensiamo in ogni caso che queste caratteristiche del corpus non inficino il tratto di analisi da noi scelto dato che l'uso delle preposizioni copre le tappe iniziali del percorso di apprendimento fino ai livelli avanzati, anche se potrebbe far emergere, data la

tipologia di contenuti dei testi, una limitata gamma di usi. Questo dato ha infatti determinato un'analisi delle preposizioni e soprattutto degli errori presenti necessariamente più ancorata ai sostantivi, verbi, aggettivi che precedevano le preposizioni. D'altra parte è anche vero che proprio nelle produzioni scritte l'apprendente dispone di un tempo sufficiente per riflettere sulle scelte linguistiche che compie e può anche adottare delle strategie di evitamento per sopperire alle incertezze nell'uso di diversi elementi sintattici, lessicali ecc.

Tab. 1 – Il corpus

<b>N° file</b>	<b>Testo</b>	<b>Lingua</b>	<b>Età</b>	<b>Livello</b>
1028	narrativo1	arabo	20	4-avanzato
1051	narrativo1	cinese	21	4-avanzato
1035	narrativo1	cinese	22	4-avanzato
1040	narrativo1	cinese	23	4-avanzato
1030	narrativo1	cinese	37	4-avanzato
0389	narrativo1	coreano	20	4-avanzato
0390	narrativo1	croato	22	4-avanzato
0401	narrativo1	giapponese	22	4-avanzato
1034	narrativo1	giapponese	23	4-avanzato
0399	narrativo1	giapponese	26	4-avanzato
1033	narrativo1	giapponese	27	4-avanzato
0398	narrativo1	giapponese	28	4-avanzato
1029	narrativo1	giapponese	28	4-avanzato
0404	narrativo1	giapponese	29	4-avanzato
1038	narrativo1	giapponese	30	4-avanzato
0392	narrativo1	giapponese	32	4-avanzato
0396	narrativo1	giapponese	36	4-avanzato
0397	narrativo1	giapponese	43	4-avanzato
1039	narrativo1	giapponese	nd	4-avanzato
1041	narrativo1	greco	23	4-avanzato
0391	narrativo1	lituano	37	4-avanzato
0388	narrativo1	polacco	25	4-avanzato
0402	narrativo1	portoghese	24	4-avanzato
1031	narrativo1	russo	22	4-avanzato
1032	narrativo1	russo	23	4-avanzato
0403	narrativo1	russo	28	4-avanzato
0400	narrativo1	serbo	25	4-avanzato
0394	narrativo1	spagnolo	23	4-avanzato
1036	narrativo1	spagnolo	25	4-avanzato
0393	narrativo1	svedese	22	4-avanzato
0395	narrativo1	turco	25	4-avanzato
1037	narrativo1	ucraino	21	4-avanzato

## 4. L'analisi dei dati

Il sottocorpus considerato si compone di 7523 parole tra le quali sono presenti 900 preposizioni (incluse le locuzioni preposizionali). Delle 900 preposizioni analizzate, in 134 casi (14.88%) sono presenti errori. Rispetto alle percentuali di errori di Bagna (2004), pari al 6.91% sul totale delle preposizioni, si nota una percentuale superiore, ma ciò è da addurre al livello di competenza che si colloca ancora in una fase di piena elaborazione degli usi delle preposizioni. Ciò che ci preme infatti sottolineare per quanto riguarda gli errori è l'estrema dipendenza di tali errori dal contesto nel quale occorrono. La trattazione di tali usi, ancora oggetto di acquisizione/apprendimento, di elaborazione nell'interlingua dell'apprendente, ma anche influenzati dalla lingua di origine, implica necessariamente il riferimento alle categorie grammaticali dalle quali dipendono le preposizioni usate in modo improprio, piuttosto che l'indicazione di un uso errato. Per questo motivo il riferimento a 134 casi a livello quantitativo necessita di un'analisi puntuale a livello qualitativo. Come vedremo, in alcuni casi, la causa dell'errore, dell'uso errato, non è riconducibile alla preposizione, ma a un sistema di costruzione a livello morfo-sintattico della frase/testo ancora in fase di consolidamento. Per questo motivo in molti casi potremo affermare che l'uso non è corretto semplicemente a partire dal contesto/contesto e non in assoluto.

### 4.1. La scelta errata della preposizione

La maggior parte degli errori presenti nel nostro sottocorpus riguarda la scelta della preposizione. È questo il terreno nel quale più pressanti sono le dinamiche acquisizionali, in cui la varietà di input cui sono sottoposti e da cui sono sollecitati gli apprendenti influisce nella varietà di preposizioni e anche negli usi ancora poco sicuri di esse. L'apparente confusione tra *verso* al posto di *contro* oppure *fra* invece di *dopo* o la differenziazione legata non più solo all'uso dell'articolo, ma di tipo semantico tra *contenitore di zucchero* e *contenitore dello zucchero*, solo per citare alcuni esempi, è un indice del 'conflitto', del 'contatto' tra varietà, del percorso di acquisizione in corso. Si notano negli esempi, che potremmo definire paradigmatici, in quanto tappe obbligate del percorso di apprendimento di tutti gli apprendenti, quelle spie che anche a livelli avanzati individuano un non-nativo da un nativo, anche laddove la competenza è consolidata a un livello di padronanza. Per questo sottocorpus tale livello di competenza nella produzione scritta non è ancora stato raggiunto, ma alcuni di questi errori segnalano la complessità sintattico-semantica tipica delle preposizioni e il motivo per cui il loro insegnamento e apprendimento non può ritenersi esclusivo compito del docente dei livelli iniziali, ma deve riguardare tutto il percorso di insegnamento dell'italiano.

Tab. 2 – La scelta errata della preposizione

Codice preposizione	Informante	Citazione	Correzione
25	1028 arabo	<b>da</b> come è pieno	di
66	1035 cinese	<b>verso</b> il telaio	contro
72	1035 cinese	<b>in</b> canlandario	su un
74	1035 cinese	<b>in</b> libro	su un
75	1035 cinese	(in libro) <b>di</b> guida turistica	in una / su una
92	1035 cinese	le 9:30 <b>alla</b> serra	di
99	1035 cinese	tutti i paesi <b>nel</b> mondo	del
116	1035 cinese	c'era sempre qualcuno aiutarmi	ad
121	1035 cinese	un signore circa 70 anni	di
126	1035 cinese	erano le parole <b>da</b> cuore	
134	1051 cinese	ho incontrato un ragazzo la stessa età con me	della
139	1051 cinese	<b>fra</b> un po'	dopo un po'
142	1051 cinese	<b>fra</b> un po'	dopo un po'
146	1040 cinese	l'Italia <b>al</b> mio parere	secondo
166	1040 cinese	<b>in</b> binario 4	al / sul
171	1040 cinese	<b>fra</b> un'ora	dopo
186	0389 coreano	<b>quasi</b> per un'anno	quasi da
190	0389 coreano	il paese <b>d'</b> Italia	
246	0392 giapponese	a casa <b>di</b> loro	loro
253	0392 giapponese	i contenitore <b>di</b> sale	del
254	0392 giapponese	e <b>di</b> zucchero	dello
287	0396 giapponese	la differenza più assoluta <b>delle</b> due nazioni	tra le
288	0396 giapponese	il comportamento <b>della</b> vita quotidiana	nella
298	0397 giapponese	questo anno <b>del</b> mio compleanno	per il / il giorno del
322	0398 giapponese	facevo un piccolo salto <b>con</b> piccola collina	da una
323	0398 giapponese	tutto è andato bene <b>in</b> mattina	di
335	0398 giapponese	<b>per</b> quel momento	in
388	1029 giapponese	una manifestazione <b>della</b> cucina italiana	sulla
394	1029 giapponese	nel senso la qualità	della
520	1041 greco	fummo prese <b>in</b> sorpresa	di
521	1041 greco	<b>di</b> una vista racapricante	da
572	0388 polacco	quell estate 5 anni fa	di
579	0388 polacco	in un bar o un negozio	in



620	0403 russo	la prima volta nella mia vita	per
622	0403 russo	(Roma) <b>in</b> sua antichità	con la
637	1031 russo	<b>tranne</b> la classe mia	oltre alla mia classe
645	1031 russo	<b>alla</b> via di	sulla
747	1036 spagnolo	<b>durante</b> 10 anni	per
749	1036 spagnolo	siamo andati in vacanza <b>allo</b> stesso posticino	nello
824	0395 turco	il giorno <b>di</b> questura	in / della
846	1037 ucraino	<b>tra</b> quattro mesi	dopo
874	1037 ucraino	dove c'è più <b>di</b> spazio	null

#### 4.2. Preposizioni e articoli

Nella categoria 'preposizioni e articoli' abbiamo considerato tutti quei casi in cui l'assenza, dove necessario, o la presenza, dove superfluo, dell'articolo, o l'uso dell'articolo indetermminativo al posto del determinativo, o viceversa, hanno provocato un errore o un'espressione che potremmo indicare come connotata da non *nativeness*. Negli esempi che abbiamo rilevato, tuttavia, non è compromessa la comunicazione, ma gli usi che si riscontrano fanno parte di quegli errori che nell'apprendente si potrebbero fossilizzare o cristallizzare nel corso del tempo pur in presenza di uno sviluppo della competenza.

Da segnalare in questi esempi non solo l'influenza della L1 (ad es. lingue slave che non presentano l'articolo), ma anche l'incidenza dell'input cui sono sottoposti gli apprendenti, come ad es. nel caso di *i figli del mio zio* dove non è individuabile se si tratta propriamente di un errore o dell'influenza di un uso toscano dell'articolo.

Altro caso da discutere è il fatto che il sostantivo (polirematica, unica lessicale complessa) *forze dell'ordine*, in quanto strutturata con la preposizione articolata, non consente l'espressione *forze d'ordine*, ma, d'altra parte, nulla ci vieta di ritenere quest'ultima come forma accettabile, forma 'possibile', condizione che d'altra parte riscontriamo nella maggior parte dei casi di questa sessione.

Tab. 3 – Preposizioni e articoli

<b>Codice preposizione</b>	<b>Informante</b>	<b>Citazione</b>	<b>Correzione</b>
135	1035 cinese	<b>con</b> capelli ricci	con i
413	1029 giapponese	secondo nostra forza	la
424	1033 giapponese	non accorgermi <b>del</b> quello	di
455	1038 giapponese	<b>dalle</b> scaffali	dagli
461	1038 giapponese	la sera <b>di</b> stesso giorno	dello
550	0391 lituano	forze <b>d'</b> ordine	dell'

561	0388 polacco	nessuni immagini speciali <b>di</b> Italia	dell'
573	0388 polacco	uno straniero <b>del</b> paese del nord	di un
575	0388 polacco	<b>in</b> mio paese	nel
584	0402 portoghese	con <b>una</b> macchina	con la
618	0403 russo	mi sono trovata <b>nell'</b> ambiente	in un
639	1031 russo	aveva <b>dei</b> occhi castani	degli
646	1031 russo	(alla) via <b>di</b> ritorno	del
671	1032 russo	il giorno <b>di</b> maltempo	un
685	1032 russo	le colline <b>di</b> Toscana	della
693	0400 serbo	i figli <b>del</b> mio zio	di
721	0394 spagnolo	ricerca <b>di</b> valigie	delle
722	0394 spagnolo	biglietti <b>di</b> treno	del / per il
843	1037 ucraino	io non pensavo <b>d'</b> Italia	dell'
869	1037 ucraino	prima <b>di</b> arrivo	dell'

#### 4.3. Le reggenze verbali

Una trattazione a parte meritano gli errori in cui la preposizione dipende direttamente dal tipo di reggenza verbale. Come già trattato in Trifone-Palermo (2007) la questione della reggenza verbale, per lingue come l'italiano, risulta problematica per un apprendente, date le sfumature di tipo semantico che la scelta della preposizione può determinare. Gli errori più frequenti riguardano i verbi di movimento, ma anche verbi come *telefonare*, *salutare*, *aiutare*, verbi appartenenti al Vocabolario di Base della lingua italiana (De Mauro 1980, 2003) e noti nella loro struttura (oggetto di insegnamento) fin dai livelli iniziali di apprendimento dell'italiano. L'incertezza d'uso segnala un tratto ancora in fase di fissazione, anche se non inficia l'efficacia comunicativa e la comprensione del testo da parte del lettore. È indubbio che a questo livello della competenza e dell'acquisizione, più che in livelli successivi i piani di errori (scelta del verbo, della preposizione, sostantivo non adeguato ecc.) si vadano a intrecciare più che in stadi successivi.

Tab. 4 – La reggenza verbale

Codice preposizione	Informante	Citazione	Correzione
40	1030 cinese	riguadavo <b>a</b> nuovo ambiente	null
60	1030 cinese	sono innamorata <b>di</b> Italia	dell'
77	1035 cinese	mi sono bagnata nella speranza e <b>la</b> gioia	nella
97	1035 cinese	aver viaggiato <b>alle</b> altre città italiane	nelle
265	0392 giapponese	per andare <b>a</b> camera di matrimonio	nella

303	0397 giapponese	abbiamo chiesto tutti gli amici	a
340	0398 giapponese	sono andata <b>alla</b> costa azzura	in
368	0401 giapponese	ho messo nell'acqua fino a pancia	sono caduta nell'acqua fino alla pancia
375	0404 giapponese	volevo telefonare una azienda	a
421	1033 giapponese	quando ho salutato <b>a</b> lui	null
447	1034 giapponese	partecipare questo movimento	a
457	1038 giapponese	è fermato <b>a</b> tremare	ha smesso di
528	1041 greco	essendomi sforzata <b>a</b> calmarla	di
624	0403 russo	aiutarmi trovare	a
714	0400 serbo	paralizzata <b>del</b> paura	dalla
781	1036 spagnolo	tornare <b>alla</b> scena del crimine	sulla

#### 4.4. Sostantivi e preposizioni

Come vedremo anche per gli aggettivi, nel sottocorpus considerato vi sono alcuni esempi di uso non corretto di una preposizione preceduta/dipendente da un sostantivo. Rileviamo per questi esempi delle particolarità legate al sostantivo stesso (*gelosia di, lavoro per, presenza di, ora + prep. art., lancio di*), ma anche a polirematiche (*camera di matrimonio* è possibile, ma l'italiano ha *camera da letto*), così come un caso dubbio *perdere il controllo della macchina* (potrebbe risultare accettabile anche *su*). Anche in questo caso la determinazione e l'individuazione errore/non errore va considerata a partire dall'intero cotesto di riferimento.

Tab. 5 – Sostantivi e preposizioni

Codice preposizione	Informante	Citazione	Correzione
7	1028 arabo	gelosia <b>da</b> qualcuno	di
14	1028 arabo	c'è un lavoro <b>di</b> aiutare, preparare, organizzare	per
57	1030 cinese	presenza <b>della</b> costruzione	di / delle
164	1040 cinese	all'ora <b>di</b> partenza	della
266	0392 giapponese	camera <b>di</b> matrimonio	camera da letto
547	0391 lituano	lanci <b>dei</b> petardi verso	di
599	0402 portoghese	ho perso il controllo <b>su la</b> macchina	della

#### 4.5. Aggettivi e preposizioni

Nel caso delle preposizioni precedute/dipendenti da aggettivi le osservazioni sono simili a quelle indicate per i sostantivi. Si tratta di aggettivi appartenenti al Vocabolario Fondamentale della lingua italiana (ad eccezione di *commosso* ed *emozionato* che fanno parte del vocabolario comune) e di usi appresi fin dai primi stadi di acquisizione dell'italiano. L'analisi di questa tipologia di errori (scambio di *di* e *da*, mancanza della preposizione o inserimento della preposizione articolata ove richiesta la preposizione semplice) ci induce a far ipotesi sull'influenza della L1 e sul fatto di quanto la frequenza di un aggettivo non garantisca anche a livelli avanzati la piena padronanza delle preposizioni che lo possono seguire. Una riflessione a parte merita l'espressione *pieni delle parete* in cui dal contesto si può inferire che il senso fosse *con le pareti piene di*, caso in cui anche l'efficacia comunicativa è compromessa.

Tab. 6 – Aggettivi e preposizioni

Codice preposizione	Informante	Citazione	Correzione
2	1028 arabo	vedendo <b>molti</b> di giovani	null
13	1028 arabo	<b>piena</b> delle attività	di
80	1035 cinese	<b>pieni</b> delle parete	(con le pareti piene di)
128	1035 cinese	ero molto <b>commosso</b> della gentilezza, la simpatia (e la cortesia)	null
129	1035 cinese	e la cortesia	null
136	1051 cinese	era <b>bravo</b> in dipingere	nel
138	1051 cinese	era un po' <b>diverso</b> con altri	dagli
144	1051 cinese	mi sentivo <b>felice</b> da tenere l'amore per sempre	di
619	0403 russo	(nell'ambiente) <b>di calore</b>	
793	1036 spagnolo	<b>emozionate</b> della novità	per la
819	0393 svedese	è <b>simile</b> con quello che	a
861	1037 ucraino	<b>diversa</b> di questa	da
870	1037 ucraino	<b>diverso</b> di quello	da

#### 4.6. Preposizioni e avverbi

Nel caso degli errori relativi alle preposizioni interne a locuzioni avverbiali abbiamo evidenziato gli esempi in cui la preposizione non ammette sostituzione oppure omissione. Espressioni infatti come *all'estero* non possono essere sostituite con *nell'estero* (anche se qui si inserisce una confusione tra *estero* ed *esterno*), oppure *in un certo senso* (espressione che avremmo potuto ascrivere anche nella categoria

preposizioni e articoli) può essere compresa, ma non è corretta se utilizzata come *in certo senso*, o ancora *in piedi nudi*. Anche in questo caso la comprensibilità e l'efficacia del testo non sono compromesse, ma l'uso di queste locuzioni avverbiali risulta non aderente allo standard.

Tab. 7 – Preposizioni e avverbi

Codice preposizione	Codice informante	Citazione	Correzione
18	1028 arabo	<b>nel</b> esterno	nell'/all'estero
48	1030 cinese	<b>in</b> certo senso	in un
62	1030 cinese	circa già due anni	circa già da
64	1030 cinese	mi ho trovato bene <b>in</b> senso della cultura	nel
120	1035 cinese	rimanevo <b>in</b> strucco	di stucco
143	1051 cinese	ti amo <b>da</b> cuore	di
199	0389 coreano	<b>in</b> piedi nudi	a piedi nudi
398	1029 giapponese	<b>al</b> fine	alla fine
594	0402 portoghese	quaranta chilometri <b>per</b> ora	all'ora
596	0402 portoghese	ero <b>in</b> fretta	di

#### 4.7. Incertezze morfologiche

Non mancano nel nostro sottocorpus di riferimento alcune incertezze di tipo morfologico che conducono ad errori nelle preposizioni. Sono pochi casi isolati, ma che denotano fenomeni, ad esempio, di fossilizzazione del genere di alcuni sostantivi, con il conseguente uso errato della preposizione articolata quando necessaria, o di forme non ancora pienamente possedute (*state* convive con il sostantivo corretto *estate*) che hanno una ricaduta diretta sull'uso delle preposizioni.

Tab. 8 – Incertezze morfologiche

Codice preposizione	Informante	Citazione	Correzione
33	1030 cinese	dal'aeroporto	dall'
380	0404 giapponese	nel altro regione	nelle altre regioni
752	1036 spagnolo	nel state in cui avevo 15 anni	nell' / l'
756	1036 spagnolo	della vikini	del
777	1036 spagnolo	con la vikini	il
821	0395 turco	il paese dell emozioni	delle

## 5. Conclusioni

Gli errori rilevati nel sottocorpus non si esauriscono con quelli presentati: vi sono infatti isolati casi in cui problemi di organizzazione del cotesto e più generali di coesione e coerenza rendono problematica la comprensione del testo e anche l'individuazione della fonte dell'errore. Tale considerazione ci conduce verso alcune riflessioni conclusive relative allo status delle preposizioni e al loro delicato ruolo di segnalatore di un percorso di apprendimento più che di un livello di competenza. Quanto finora analizzato, se confrontato con Bagna (2004), rileva che la progressione, l'avanzare della competenza consente di formulare ipotesi sull'uso delle preposizioni con ricadute prima di tutto di tipo quantitativo: più la competenza è avanzata minore sarà il numero di errori. Dal punto di vista qualitativo invece dobbiamo prevedere in ogni stadio, anche nel più avanzato, la possibilità di rilevare errori tipici di percorsi iniziali, intermedi ecc. In altre parole si amplia la gamma d'usi e pertanto si amplia la gamma di scelte relative alle preposizioni, ma possono persistere errori proprio in relazione a verbi, sostantivi, aggettivi, locuzioni tra le più frequenti.

Gli studi teorici relativi alle preposizioni hanno puntualizzato soprattutto il ruolo sintattico, da una parte, e semantico, dall'altra, delle preposizioni; la didattica deve riprendere la codificazione delle preposizioni nelle varie lingue e ricollegarla continuamente agli stessi valori cercando di sistematizzarne le caratteristiche. Esiste quindi un legame tra gli studi teorici sulle preposizioni e la didattica perché entrambe le aree di studio trattano esempi e possibilità d'uso delle preposizioni, cercando di comprenderne la prima l'uso, la seconda l'insieme di regole che rendono accessibile via via all'apprendente tale sistema così debole e allo stesso tempo così forte della lingua italiana. A livelli avanzati, come quello evidenziato come avanzato in senso acquisitoriale del nostro sottocorpus, la didattica deve operare con una esplicita riflessione metalinguistica o lavorare sulla testualità e l'organizzazione del testo per elicitarne una riflessione più o meno consapevole sulle preposizioni dell'italiano? Le preposizioni vengono apprese fin dagli stadi iniziali, con forme e funzioni che deviano dalla lingua obiettivo, ma è indubbio che alcuni valori semantici (locativi e temporali in particolare) siano appresi. Se quindi obiettivo è anche quello di formulare ipotesi di applicazione didattica che possano rendere maggiormente sensibili gli apprendenti nei confronti di quelle preposizioni che presentano un più ampio uso (in particolare *di*, *a*, *per* ecc.) una didattica delle preposizioni va teorizzata e applicata in ogni fase dell'insegnamento dell'italiano L2.

Nei manuali di italiano L2, cioè negli strumenti che utilizzano docenti e apprendenti di italiano L2, osserviamo spesso schede e tabelle relative ad alcune preposizioni per determinati contesti, ma in realtà non è mai sottolineato il legame tra le varie funzioni delle preposizioni. Le funzioni 'di relazione' e 'subordinante', individuate dalle grammatiche italiane, vanno trattate in sede di insegnamento, creando continui parallelismi tra le preposizioni come elemento di reggenza, di supporto ad articoli, di relazione tra due elementi. Solo in questo modo, considerata la frequenza delle preposizioni nell'input di un parlante nativo, verranno sistematizzate. Secondo i generativisti il sintagma preposizionale è tra i sintagmi della grammatica chomskiana il più semplice; la realtà, analizzata anche in questa

sede, ci mostra però che persiste una gamma di errori che non sembra conoscere differenziazione di stadi di acquisizione. Il tratto delle preposizioni, nonostante l'analisi degli errori svolta, è acquisito, ma la didattica non può esimersi dal cercare di indirizzare l'apprendente verso strutture riconosciute come adeguate e standard. La semplicità del sintagma ha un'ombra di difficoltà data dal profilo semantico che alcune preposizioni conservano ed è per questo che esiste un'area continua in cui le preposizioni si rimodellano. È in virtù di quell'area che apprendenti e parlanti nativi si confondono, confrontano, entrano in contatto con le loro varietà.

## Riferimenti bibliografici

- Bagna C. 2004, *La competenza quasi-bilingue/quasi nativa. Le preposizioni in italiano L2*, Milano, Franco Angeli.
- Brøndal V. 1950, *Théorie des prépositions*, Copenhagen, Ejnar Munksgaard.
- Calleri D. 2008, "Stili" diversi nell'acquisizione delle preposizioni in italiano L1 e L2, in: R. Grassi, R. Bozzone Costa, C. Ghezzi (a cura di): 69-80.
- Cervoni J. 1991, *La préposition. Etude sémantique e pragmatique*, Paris – Louvain La Neuve, Duculot.
- Council of Europe 2001, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment*, Cambridge, Cambridge University Press; trad. it.: Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, a cura di D. Bertocchi, F. Quartapelle 2002, Milano – Firenze, RCS Scuola, La Nuova Italia.
- Dardano M., Trifone P. 1985, *La lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Dardano M., Trifone P. 1995, *Grammatica Italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Davies A. 1991, *The Native Speaker in Applied Linguistics*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- Davies A. 2003, *Native Speaker: Myth and Reality*, Clevedon, Multilingual Matters.
- De Mauro T. 1980, 2003, *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti.
- Fillmore C. J. 1968, *The case for case*, in: E. Bach, R.T. Harms (eds.): 1-88.
- Giacalone Ramat (a cura di) 2003, *Verso l'italiano*, Roma, Carocci.
- Hagège C. 1975, *Le problème linguistique des prépositions et la solution chinoise*, Louvain, Editions Peeters.
- Machetti S. 2006, *Uscire dal vago*, Roma, Laterza.

- Maruta M., *Acquisizione e uso degli articoli dell'italiano da parte di apprendenti giapponesi nel processo di apprendimento e insegnamento*. Tesi di Dottorato in Linguistica e Didattica della Lingua Italiana a Stranieri, Università per Stranieri di Siena, in corso.
- Renzi L. - Salvi G. - Cardinaletti A. 1995, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino.
- Rizzi L. 1988, *Il sintagma preposizionale*, in: L. Renzi (a cura di): 507-531.
- Sensini M. 1997, *La grammatica della lingua italiana*, Milano, Mondadori.
- Serianni L. 1988, *Grammatica Italiana*, Torino, Utet.
- Trifone P. - Palermo M. 2007, *Grammatica italiana di base*, Bologna, Zanichelli (I ed. 2000).
- Vandeloise Cl. (coordonné par) 1993, *La couleur des prépositions*, «Langages» 110.
- Vedovelli M. 2002a, *Italiano come L2*, in: C. Lavinio (a cura di): 161-212.
- Vedovelli M. 2002b, *Guida all'italiano per stranieri*, Roma, Carocci.
- Zelinsky-Wibbelt C. (ed.) 1993, *The Semantics of Prepositions*, Berlin – New York, Mouton de Gruyter.